Anno XXXVII° Lunedì 19 Gennaio 1903 Conto corrente con la posta N. 16

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL PROGRESSO DELLA FINANZA ITALIANA

(Dalla *Nuova Antologia*)

Il 1902 segna un'epoca memorabile nella storia della finanza e dell'economia pubblica dell'Italia.

Tre fatti notevoli si compirono durante l'anno testè chiuso. Per la prima volta, nella storia del nostro paese, il titolo tipico di consolidato italiano, raggiunto il corso di 100 in oro a Parigi, al netto della cedola, lo mantenne nella media dell'anno intero. Finora in sole due occasioni il nostro 5 per cento aveva per breve tempo, oltrepassato il corso di 100 a Parigi. La prima volta, e quasi solo momentaneamente, ai tempi di Cavour, nel 1852; la seconda nel 1886. Ma nel 1852, la nostra rendita fruttava il 5 per cento netto: come essa rendeva ancora il 4.34 netto nel 1886-87, quando per breve periodo si raggiunse o si superò la pari a Parigi. Nel 1902, abbiamo invece visto, al di, sopra del pari, il 4 per cento netto che anche oggidì vi è quotato a circa 102.10 ex-cedola.

Il cambio sull'estero - che è un indice fondamentale del credito morale e materiale di un paese - scese alla pari per la prima volta nell'ottobre scorso, dopo i vani tentativi ed i costosi sacrifici compiuti dal paese nel 1881-86, per l'abolizione del corso forzoso. E dall'ottobre in poi, il cambio nostro sull'estero continua ad aggirarsi intorno alla pari, cosicchè l'aggio è, per ora, praticamente scomparso.

Per ultimo, i quattro bilanci annuali dal 1898-99 in poi sono chiusi con un crescente avanzo, dando così prova assoluta della solidità della finanza italiana.

Questi tre fatti, notevoli e indiscutibili, ciascuno dei quali, da solo, fu per lunghi anni sospiro a meta dei reggitori e finanziari nostri - ciascuno dei quali, da solo fu più volte additato a premio dei più duri e nobili sacrificii dei contribuenti - si sono verificanti senza alcun artifizio, senza alcuna operazione speciale dello Stato o del Tesoro italiano. Come la rendita ha oltrepassato la pari in oro, all'infuori dell'azione di sindacati e di combinazioni di Borsa, così il cambio è disceso e l'aggio è, per ora, scomparso, senza prestiti all'estero, senza operazioni monetarie o mezzi artificiali di qualsiasi specie. Nella stessa guisa, l'avanzo del bilancio è il risultato di un conto sincero e genuino dell'entrata e della spesa, esluso qualsiasi congegno od aiuto di casse speciali, di contabilità distinte, o di mezzi illusorii di varia natura. Si aggiunga che l'attuale situazione della finanza non è influenzata nè da attività straordinaria di lavori pubblici, nè da risveglio di speculazioni, alimentate da prestiti, da aumenti di circolazione cartacea e di emissioni E' invece ben noto che negli ultimi anni tutto venne saviamente contenuto entro limiti più prudenti del passato.

Il tre fatti sovra ricordati - corso della rendita in oro al di sopra della pari, scomparsa dell'aggio e largo avanzo di bilancio - sono quindi l'attestazione semplice di una situazione sana e solida del bilancio e dell'economia nazionale italiana: sono il risultato di un savio indirizzo di finanza, di economia e di credito, che lo Stato ha seguito da un decennio in qua, sopratutto dopo la grande opera di ricostruzione finanziaria ed economica del periodo 1893-96: sono la conseguenza del lavoro, del risparmio, della virtù, del sacrificio del popolo italiano, che durante lunghi anni ha sopportato, e sopporta tuttora, un peso di imposte che non ha riscontro in alcun paese civile.

Constatiamo con animo lieto e con vivo compiacimento questi risultati.

M. Ferraris

Il trattato italo-bulgaro

La *Stefani* ci comunica:

Sofia, 18. — Il governo bulgaro ha denunciato l'accordo commerciale del 12 marzo 1897 con l'Italia dichiarando che si propone d'intavotare al più presto trattative per conchiudere una convenzione commerciale definitiva.

L'accordo ora denunciato cessa il 31 dicembre 1903.

LA COPPIA GIRON SULLA RIVIERA

Ginevra, 18. — La principessa Luisa e Giron partirono iersera alle 7.40 diretti a Mentone.

Mentone, 18. — La Principessa di Sassonia è giunta alle undici di stamane con Giron. Essi hanno intenzione di fermarsi qui qualche tempo. La principessa sembrava in perfetta salute.

—

I giornali di Dresda confermano che il principe ereditario di Sassonia accorderà alla principessa il divorzio e le assegnerà trentamila marchi all'anno.

La principessa riprenderà il nome di famiglia paterno.

Le sarà restituita inoltre la dote di mezzo milione di marchi.

Un giornalista illustre

Parigi, 18. — Blowitz, corrispondente del *Times*, malato da alcuni giorni, trovasi agli estremi.

COSE DEL VENEZUELA

Come Castro cerca di far denari

Parigi, 18. — Il *Matin* ha da Caracas 5: I forni furono chiusi in seguito alla mancanza di farina. Parecchi sottoscrittori del prestito di 3500,000 Bolivares versarono già la quarta parte della sottoscrizione. Il prestito non è obbligatorio pegli stranieri, tuttavia la casa italiana Boccardo, essendosi rifiutata di versare qualunque somma, vide la sua patente portata da tre a sedicimila bolivares. Boccardo chiuse immediatamente i suoi magazzini, occupanti 250 operai.

NECROLOGIO

Bruxelles, 18. — Mahud pascià cognato del Sultano è morto da un attacco di uremia I due figli lo assistettero agli ultimi momenti.

Uno sciopero di parucchieri a Milano

VIOLENZE E ARRESTI

Telegrafano da Milano 17:

Lo sciopero dei parrucchieri non accenna a risolversi perchè la maggioranza dei padroni rifiuta ad abolire l'attuale ufficio misto di collocamento per far posto all'ufficio unico retto da lavoranti e vigilato da una commissione di padroni.

Oggi in via del Verziere le guardie avendo voluto arrestare due lavoranti per attentato alla libertà di lavoro ne successe un parapiglia per impedire che si facessero gli arresti, gli agenti estrassero i revolvers e coll'aiuto di altri operarono tre arresti.

Per Amedeo di Savoia

La *Stefani* ci comunica:

Torino 18. — Ricorrendo il 13° anniversario della morte del principe Amedeo fu celebrato stamattina nella basilica di Superga un servizio funebre cui assistettero la duchessa Letizia, il duca d'Aosta, il conte di Torino, il duca degli Abruzzi, i personaggi dei loro seguiti. Nel pomeriggio il conte di Torino con una rappresentanza dei lancieri Novara depose una corona di bronzo al monumento del principe Amedeo nel parco Valentino alla presenza del sindaco, della giunta. Il conte di Torino pronunziò un breve discorso a cui il sindaco rispose prendendo in consegna la corona.

Assistevano le notabilità cittadine e grande folla.

Alle ore 17.30 il conte di Torino cogli ufficiali del reggimento di Novara si recò al municipio a visitare il sindaco.

WOLLEMBORG E LA SUA RIFORMA

Ancora una conferenza

Bologna, 18. — All'Archiginnasio presentato dal comm. Zucchini presidente della società Agraria e direttore della Cassa di risparmio il deputato Wollemborg ha pronunciato alle ore 13 un discorso sopra il suo disegno di riforma tributaria. Vi assistevano i deputati Rava, Malvezzi, Panzacchi, Pini, le notabilità scientifiche, politiche e commerciali, pubblico affollato e scelto. Il discorso ascoltatissimo, è durato fino alle 14,45 e fu coronato da unanime caloroso applauso.

La solenne commemorazione di Vittorio Emanuele II

Il discorso dell'avv. Avrese

Udine ha commemorato ieri degnamente Vittorio Emanuele II, ed il Circolo Liberale Costituzionale può andar superbo ed orgoglioso di essersi fatto iniziatore di sì grandiosa e patriottica solennità.

L'aspetto del Teatro

La commemorazione era fisssata per le 10 e tre quarti, ma parecchio tempo prima il teatro andava affollandosi di pubblico. Sul palcoscenico prendevano posto le autorità, gli ufficiali del R. Esercito e le rappresentanze dei sodalizii colle loro bandiere, nei palchi quanto di più squisitamente eletto e gentile si può annoverare nella nostra città, nella platea la folla, nell'atteggiamento conveniente alla solennità.

Quivi si potevano scorgere uniti in un solo pensiero, la memoria riverente del Gran Re, tutte le classi di persone e l'elemento operaio vi era largamente rappresentato.

Le autorità

Fra le autorità che intervennero alla commemorazione, notiamo il R. Prefetto comm. Doneddu, col cav. Vitalba consiglier delegato, i tre colonnelli e si può dire tutta l'ufficialità del nostro Presidio, il conte sen. A. di Prampero, l'on. Morpurgo, deputato al Parlamento il conte A. di Trento, presidente del Consiglio provinciale, l'avv. cav. Ignazio Renier presidente della Deputazione provinciale, il cav. Lupati presidente del Tribunale, l'avv. cav. L. Carlo Schiavi, presidente della Dante Alighieri, il Preside del R. Ginnasio Liceo prof. Dabalà, il maggiore dei R. R. carabinieri cav. Avviena, il commissario cav. Piazzetta, ed in breve tutte le altre autorità cittadine ad eccezione di quelle del Comune. Aggiungiamo che vi erano pure parecchi ufficiali e soldati e l'Istituto *A. Gabelli* con bandiera.

Le bandiere

Fra i molti sodalizi che aderirono alla commemorazione, intervennero con bandiera, disponendosi sul palcoscenico ai lati del busto di Vittorio Emanuele che bianco spiccava nel fondo circondato da bndiere tricolori disposte in trofeo, le seguenti società: Reduci e Veterani, Tappezzieri, Dante Alighieri, Circolo Liberale Costituzionale, Filarmonici, Tiro a Segno Nazionale, Collegio Militarizzato A. Gabelli, Società corale Mazzuccato e Società Sarti.

La solennità comincia

Alle 10 e tre quarti salutato da un lungo e caloroso applauso si presenta sul palcoscenico seguito dal presidente del Circolo avv. Doretti e dal sig. Giulio Fabris l'oratore avv. Avrese. Cessati gli applausi, l'avv. Doretti presenta l'oratore colle seguenti parole:

Signore gentili e signori,

Quale Presidente del Circolo Liberale Costituzionale ho l'onore di presentarvi l'illustre avv. Avrese di Legnago, presidente del Consiglio Provinciale di Verona, il quale gentilmente ha accettato di commemorare Vittorio Emanuele II, la cui memoria è sacra a tutti gli Italiani.

Udine nostra non poteva mancare ed è con sincera soddisfazione che possiamo constatare come tutti i ceti di persone sieno qui rappresentati come pure le Società, uniti tutti da un santo e memore dovere di patriottismo — di venerazione verso quel Grande che fu il principale fattore dell'unità d'Italia.

Ringraziandovi sentitamente a nome del Circolo da me rappresentato — che colla vostra presenza si sente incoraggiato di quanto modestamente ebbe a fare, cedo la parola all'egregio oratore avv. Avrese.

Il discorso

l'Esordio

Signore e signori,

« Il giorno 28 settembre del decorso anno, nella maggiore e magnifica sala del palazzo della signoria di Siena risuonava alto il nome della vostra Città proclamata sede del XIV Congresso della Dante Alighieri. Viva Udine, Viva Udine! era il gaudioso grido di quel giorno, parendo a tutti assai giusta e onorevole cosa che in nome della Dante qui avessero convegno i rappresentanti di tutte le provincie, qui, alle porte d'Italia, qui, dove voi combattete costantemente un'aspra battaglia contro la tenace propaganda slava la quale costituisce un'insidia non alla lingua soltanto, ma alla italianità di questa terra benedetta per la tradizionale fierezza gentile degli abitanti, per le nobili vite consacrate alla Patria ».

Credeva l'oratore di venire soltanto in settembre per il Congresso della Dante e ringrazia il Circolo Liberale di averlo chiamato a commemorare il Gran Re ed esclama: « Sentivo nell'interno del mio animo come il presentimento di un'ora altamente consolatrice, poichè non v'ha, io credo, conforto maggiore, in questo periodo di tanto estesa, letale indifferenza per tutto ciò che sa di eroismo e di Patria, come il rifugiarsi con fidi amici nelle memorie della nostra Redenzione. Anche quando spremendo quelle memorie ne escano lagrime, è nondimeno consolante il ricorrervi, perchè l'uomo se ne sente ritemprato, più affezionato alla vita, più buono, più fidente nella vittoria e quindi più sicuro di raggiungere un alto ideale. »

Constata che per fortuna l'indifferenza vien meno di fronte alla memoria del Re per il quale s'è levata unanime dal popolo Italiano un'armonia di laudi. E continua:

Il pensiero concorde

« Quegli stessi che si vantano vessilliferi di nuove fedi, pionieri di nuove civiltà, e che nei giorni che diremo feriali, della nostra vita nazionale, si angustiano colla loro propaganda nefasta, questi stessi che io non esito a chiamare gli iconoclasti della nostra Redenzione, hanno sentito la meravigliosa suggestione. E la santa suggestione di questa ricorrenza l'hanno sentita pure coloro che non sanno perdonare a Vittorio Emanuele « l'hic manebimus optime! » — Nessuno ha mandato in questi giorni un grido disforme».

Com'era l'Italia

L'oratore saluta le associazioni friulane ritornate in questi giorni da Roma e poi con un toccante passaggio, si ferma a parlare della condizione di queste provincie 50 anni or sono e dei Martiri di Belfiore, immolati dall'Austria. Allude specialmente a Tito Speri, ad Antazzoni e al conte Carlo Montanari. (*Impressione ed applausi calorosi e prolungati*).

Possa poi a considerare lo stato delle provincie italiane nel 1847-48 e 49 e ricorda il Congresso Agrario di Casale, la famosa lettera di Carlo Alberto letta dal conte di Castagneto e mette in rilievo come nessun sovrano d'Italia in quel tempo abbia parlato un simile linguaggio.

Dei tre Stati in cui spirò l'aura di libertà il solo riserbato a grandi eventi era il Piemonte.

Le parole di Garibaldi

« — Ah il bel giorno sarà quello in cui noi potremo lanciare il grido della indipendenza nazionale » — così aveva esclamato Carlo Alberto. Non a lui riserbò la sorte questa grande ventura, ma a suo Figlio, a Vittorio Emanuele, a Colui che fu detto il Re Galantuomo, che fu proclamato per comune consenso il Padre della Patria; a quel Re di cui Giuseppe Garibaldi a Varese, doveva dire più tardi: *Per quanto bene diciate di Vittorio Emanuele, non sarà mai troppo. Voi sapete che non sono realista, ma dopo che avvicinai Vittorio Emanuele, dovetti riconoscerlo per un gran galantuomo. Egli non solo ha per l'Italia un amore immenso, ma un culto, una idolatria. Dite dunque bene di Vittorio Emanuele.* — »

L'annunzio di guerra

E qui l'oratore si ferma a descrivere la popolazione di Torino agitata da un'indomabile spirito di guerra, ricorda il messaggio spedito da Milano a Carlo Alberto, ricorda le parole di Cavour scritte sul *Risorgimento*, il consiglio dei ministri protrattosi fino alla mezzanotte e finalmente l'annunzio di guerra dato alla popolazione di Torino dal Palazzo di Carignano, alla piazza affollata e palpitante.

A questo punto descrive con vivi colori l'episodio del conte Balbo fermato quella notte sulla porta della sua casa da un uomo ammantellato che si svelò essere Vittorio Emanuele e chiedeva un comando nell'esercito. (*Viva emozione, applausi*).

« Così Vittorio Emanuele, iniziava la sua vita di Principe e di soldato al servizio della Patria. Questo episodio che ho ricordato, mi pare fra gli altri caratteristico, perchè ne rivela il protagonista come un uomo deferente ai voleri del Padre, costituzionalmente riguardoso alle decisioni dei ministri, ma ad un tempo fiero, audace, desioso di gloria. » (*Applausi*).

Descrive rapidamente l'oratore, Vittorio Emanuele a Santa Lucia, dove conquista una medaglia al valore, a Goito dove si volge all'aiutante di campo colle parole — Pregate Iddio che io sia ferito, — e viene infatti ferito. Qui viene all'abdicazione di Carlo Alberto e descrive il colloquio di Vittorio Emanuele col maresciallo Radetzki, colloquio in cui apparve la fierezza del nuovo Re.

Descrive le diffidenze incontrate in Torino da parte della popolazione e del Parlamento e poi con rapidi e toccanti cenni ne segue le fasi della vita: la spedizione di Crimea, la battaglia di Palestro, l'ingresso in Milano liberata, la battaglia di S. Martino, la spedizione dei Mille, secondata tacitamente da Camillo Cavour e da Lui, la sua entrata nel Napoletano, l'assedio di Gaeta l'incontro a Monte Croce con Giuseppe Garibaldi.

E qui l'oratore si sofferma con poetico linguaggio e parlare del Generale Garibaldi e dice:

« Egli era un titano, era l'Eroe delle cento battaglie. Le moltitudini sentivano il fascino di Lui come di qualche cosa che non appartenesse alla terra. Egli esercitava tale attrazione per cui fu detto che Dante gli avrebbe consacrato un canto, Michelangelo una statua, Galileo una stella. »

Viene poi alla proclamazione di Vittorio Emanuele a Re d'Italia nel 14 marzo del 1861 al Parlamento in Torino. (*Applausi ed emozione profonda nel pubblico*).

Venezia e Roma

Restavano Venezia e Roma. Descrive l'ingresso di Vittorio Emanuele in Venezia e la conquista della Città eterna che fu il coronamento dell'edificio nazionale dovuto all'opera del Re e del Popolo, dei ministri e dei conduttori, dei poeti e dei pensatori che il cielo donò all'Italia per la sua Redenzione.

Rileva l'oratore con smagliante parola, i necessari dissensi avvenuti tra il Re, i suoi ministri, l'azione di Garibaldi e l'opera di Mazzini, ma si compiace che documenti recentissimi abbiano provato quello che fino a poco tempo fa potè essere soltanto intuito e cioè l'accordo di tutti nella azione e nella cooperazione (*applausi fragorosi*).

Dante e Vittorio

E finisce così:

O Signori!

« Quel grande che oggi commemoriamo dorme ora l'eterno sonno nel Pantheon. Dio lo tolse all'Italia, ma gli concedette in premio delle sue virtù il sublime conforto di poter morire a Roma dopo avere lealmente compiuto quel voto che era stato il sogno di Dante. Io ricordo sempre il lutto delle nostre città quando giunse la notizia della sua morte. Mai, credo, un Monarca fu tanto pianto dal suo popolo. Ora il suo spirito veglia su Roma, genio tutelare dei destini d'Italia. La sua marziale figura, o scolpita nel marmo, o fusa nel bronzo ci guarda dai piedistalli in tutte le città d'Italia; qui segna fieramente il patto statutario, là tiene alta la spada vittoriosa, altrove doma il focoso cavallo mentre il capo si volge in atto di comando; e, sia che si levi irradiata dal sole nella sua Torino, o che dalla Riva degli Schiavoni si volga verso le acque della quieta laguna

dove il mar si dà pace

o che da Milano riguardi verso la parte d'onde venne un giorno trionfatore, e che da Napoli nel mare o da Palermo si specchi nella Conca d'oro meravi-

gliosa, Egli, il Re Grande è con noi, compagno della nostra vita diuturna, triste quando per l'Italia corrono giorni di intestine discordie, di sterili combattimenti, di propagande parricide, lieto quando l'anima nazionale si esalti per quella concordia nel bene che fu il palpito di tutta la sua vita. (*Applausi calorosi e prolungati*).

« Una sola grande città non saluta ancora cogli albori del giorno, la bronzea figura di Vittorio Emanuele, la sola grande città non vede ancora quella figura estollersi gloriosa fra i suoi monumenti: Roma.

« Ma di Roma per questo non si lagna solamente l'anima di Vittorio; vi è pure lo spirito dell'Alighieri che reclama per mille bocche il suo tributo.

Auguriamoci che sia prossimo il giorno in cui venga esaudito il voto che sta nell'animo degli Italiani.

Non indarno, l'uno e l'altro domineranno dai marmorei piedistalli la nuova vità di Roma e d'Italia. Parleranno ai popoli un possente linguaggio, e la pensosa figura — dell'altissimo poeta si volgerà con intelletto d'amore al *Gran Vettro*, Vittorio Emanuele (*Applausi*).

Mentre si aspetta quel giorno, ascoltiamo la voce che secondo il grande Poeta italico vivente, parlò a Dante quando i nostri fratelli di Trento gli resero onore:

Italia, Dio in tua balia consegna
sì che tu vegli spirito su lo.
mentre perfezion di tempi vegna.
Va, batti, caccia tutti i falsi dei
fin che Egli seco ti richiami in alto
a ciò che novo paradiso crei.

Così di tempi e genti in vario assalto
Dante si spazia da ben cinquecento
anni dell'Api sul tremendo spalto.
Ed or s'è fermo, e par che aspetti, a Trento!

Il discorso, splendido, affascinante dell'avv. Avrese, lasciò la più profonda commozione nel pubblico, che sfollando lentamente dal teatro in sul mezzogiorno, si sentiva e dall'altezza dell'argomento, e dall'elevata e calda parola dell'oratore, inalzato ad un sincero entusiasmo, ad uno spirito altissimo di patriottismo e di venerazione immensa verso quel grande così degnamente commemorato.

Il banchetto

All'una pomeridiana gli amici dell'avv. Avrese gli offersero un banchetto nella sala superiore del Teatro Minerva artisticamente addobbata e adorna di fiori e piante a profusione.

Gli intervenuti erano circa una quarantina. Al posto d'onore sedette il cav. avv. Avrese che aveva alla sua destra il conte di Prampero, l'avv. Schiavi ed il conte di Trento alla sinistra il generale comm. Sante Giacomelli, l'avv. Doretti, presidente del Circolo Liberale e il dott. Furlani.

Fra i presenti notammo pure i due fratelli dell'avv. Avrese che assieme ad altri due amici dell'oratore erano ospiti graditissimi, e l'ing. Gozzi dello zuccherificio di S. Giorgio di Nogaro.

Il banchetto, egregiamente servito dal sig. Botti della trattoria *Al Commercio*, precedette fra la più schietta ed intima cordialità e verso le due fu interrotto dal

brindisi del conte di Prampero

il quale si manifestò dispiacente ma obbligato ad assentarsi per recarsi a presiedere la riunione del Segretariato d'Emigrazione alla Sala Cecchini.

Ricordò con commosse parole la solennità patriottica della giornata, ringraziò vivamente l'oratore per lo splendido discorso.

Fu accolto da un uragano d'applausi quando accennò che tanto più vivo era il suo ringraziamento poichè aveva avuto l'onore di vivere accanto alla Maestà del Gran Re, in qualità di suo ufficiale d'ordinanza. Chiude assai felicemente brindando al Re, alla Patria e all'oratore.

L'avv. Avrese

rispose ringraziando il senatore di Prampero delle sue elevate parole e spiegò come egli dovendosi allontanare per presiedere una seduta in vantaggio degli Emigranti, dimostrava di compiere ancora opera altamente patriottica.

Deplorò poi di aver prima ignorato che il senatore di Prampero fosse stato ufficiale d'ordinanza di Vittorio Emanuele, poichè se l'avesse saputo l'avrebbe ricordato nella sua conferenza. Non è infatti onore che possa toccar di frequente il sedere accanto ad un Uomo che fu aiutante del Gran Re nei momenti più epici della Sua vita.

Chiuse felicemente e con calde ed affascinanti parole salutando nel conte di Prampero il Senato Italiano, pel quale l'oratore professò il più alto rispetto quale moderatore dell'altro ramo del parlamento. Chiuse brindando al Senatore di Prampero che commosso baciò l'avv. Avrese.

Quando il Senatore lasciò la sala, tutti i presenti, con un scatto d'entusiasmo sorsero in piedi fragorosamente plaudendo all'illustre concittadino.

Gli altri brindisi

Il banchetto continuò quindi cordialissimo e allo *Champagne* sorse per il primo l'avv. cav. Antonini che pronunciò un brindisi indovinatissimo colla abituale sua finissima arguzia.

Seguì poi il brindisi, pure genialissimo del generale comm. Sante Giacomelli che fu appladitissimo.

Parlò quindi, ringraziando l'oratore della giornata l'avv. Doretti presidente del Circolo, che ebbe parole elevatissime di patriottismo e di omaggio alla memoria del Padre della Patria.

Seguì poi un brindisi veramente mirabile nella sua schietta semplicità dell'operaio Gremese il quale a nome degli operai ringraziò l'avv. Avrese per la splendida commemorazione e per l'entusiasmo saputo tener vivo negli operai coll'elevata sua parola. Ricordò come sia falsa l'idea che le classi dirigenti non s'adoperino per il miglioramento del proletariato e chiuse con felicissime parole di sano patriottismo.

All'amico Gremese fu fatta una vera ovazione e tutti si fecero attorno a lui felicitandolo.

L'avv. Schiavi

presidente della « Dante Alighieri » pronunciò poi un discorso come li sa far lui, che colla sua parola commuove lo spirito eleva l'animo ai più nobili sensi. L'entusiasmo destato dal suo discorso fu indescrivibile.

Brindarono quindi il sig. Bodini a nome dei giovani, l'ing. Gozzi che portò, destando il più vivo entusiasmo il saluto del Trentino sua patria, il signor Giulio Fabris e l'egregio amido Giovanni De Pauli che ebbe parole indovinatissime ricordando la concordia che nel patriottismo tutti unisce al disopra delle meschine lotte di partito e chiuse proponendo un evviva al Sindaco di Udine sig. M. Perissini che in tutte le occasioni si mostrò così fedele interprete dei sentimenti patriottici della cittadinanza. La proposta del sig. De Pauli fu accolta con entusiasmo e tutti sorsero in piedi alzando il calice in onore del primo Magistrato cittadino.

L'avvocato Avrese

brindò da ultimo con un discorso nobilissimo e smagliante che tutti conquise. Egli, siccome dai precedenti oratori era stato pregato di tornare a Udine il prossimo 29 luglio a commemorare il Re Buono, rispose che salvo impedimenti di forza maggiore si tiene fin d'ora impegnato colla sua parola di galantuomo a venire ancora una volta nella nostra città per il nobilissimo e patriottico scopo. Applausi fragorosi salutarono la risposta dell'avv. Avrese.

I telegrammi

Terminati i brindisi l'avv. Doretti lesse poi i seguenti telegrammi da spedirsi al Re e al comm. Pascolato.

Ministro Real Casa Ponzio Vaglia
Roma

Commemorando il padre della Patria per iniziativa del Circolo Liberale Costituzionale Udine innalza alla M. di V. E. III. fervidi voti che l'Italia volgendo lo sguardo all'avvenire tenga fede al presidio della sua indipendenza e della sua unità.

A. Pascolato Venezia

Ringraziamo affettuosamente V. S. aver presentato all'avv. Avrese, oratore splendido, vibrante caldo patriottismo, commemorazione Vittorio Emanuele II.

Pres. del Circolo Liberale Costituzionale

**

L'avv. Doretti lesse poi numerose adesioni lettere e telegrammi pervenuti per la circostanza. Notiamo due telegrammi dell'on. de Asarta, una patriottica lettera del sig. Luigi Sostero di Cividale, l'adesione dell'on. Freschi e di moltissime altre spiccate personalità.

Alla Stazione

Ieri sera col treno delle 17.30 l'avv. Avrese è partito da Udine lasciando di sè il più grato ricordo e la fermà speranza di riudire la sua parola nobile ed elevata il prossimo luglio.

Alla stazione moltissimi amici recatisi ad accompagnarlo gli fecero una calorosa dimostrazione di affettuosa simpatia.

L'avv. Avrese era evidentemente commosso.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Per una scuola popolare — Consiglio Comunale.

Ci scrivono in data 18:

Il *Forumiuli* di ieri avanza l'ottima proposta di istituire una scuola popolare a vantaggio istruttivo e morale dei nostri operai. E noi faciamo eco a questa bella idea, convinti come siamo che l'istruzione è un bene per tutti e molto giova al miglioramento economico del popolo, il quale più è istruito, più produce. Perciò non mancheremo, ove possa occorrere di portar anche noi, sia direttamente, sia indirettamente il nostro contributo.

**

Giovedì p. v. si radunerà in seconda convocazione il nostro Consiglio Comunale per iniziativa di otto consiglieri della minoranza, allo scopo di revocare una deliberazione precedente e di far sospendere i lavori di sistemazione del Giardino pubblico, essendosi presentata l'occasione di vendere lo stabile ex Carbonaro, con le sue adiacenze.

Si prevede che la seduta sarà molto interessante.

Da VALVASONE

Un incendio — L'influenza — Il ballo

Ci scrivono in data 18:

Il primo disastro dell'anno nuovo; un incendio, che si sviluppò iersera sull'imbrunire in una casa di contadini a San Gaetano, a due chilometri da questo capoluogo comunale. Il locale bruciò quasi tutto, però non v'ebbero vittime umane, nè di animali. Fu ventura che il forte vento soffiasse verso la campagna, chè se fosse stato contrario, avrebbe attaccato le case vicine.

Poco poterono giovare gli sforzi di molta gente accorsa con la pompa del Comune. Il fuoco però si limitò a quel locale, che era assicurato, e il danno può calcolarsi di circa mille lire.

La causa dell'incendio non si conosce.

**

L'influenza, stante il tempo così variabile, ha preso piede. Però qui non c'è che qualche caso, leggerissimo. In un paese, poco distante, in una sola famiglia, vi erano un giorno vent'otto ammalati. Dico 28; la famiglia si compone di 35 persone.

**

Quest'oggi ha luogo la prima festa da ballo nella gran sala municipale, che risplenderà di...... gas acetilene.

I. von V.

Cronaca Cittadina

Il III Congresso degli Emigranti

Ieri alle 14 nella sala Cecchini si riunirono a congresso i rappresentanti delle sezioni del Segretariato d'Emigrazione del Friuli.

Intervennero oltre un centinaio di rappresentanti. Presiedeva il senatore co. A. di Prampero.

Il prof. Musoni parlò sulle istituzioni private e pubbliche a favore dell'emigrazione temporanea; il dott. Giovanni Cosattini, sulla legislazione e sulla tutela all'estero; il sig. Attilio De Paoli sulla ricerca di lavoro all'estero, sulla organizzazione e sull'istruzione.

Furono votati tre ordini del giorno che pubblicheremo domani.

Si procedette alla nomina del Consiglio direttivo che risultò così costituito:

Perissini Michele, sindaco di Udine e consigliere provinciale, Di Prampero comm. Antonino, senatore, Caratti avv. Umberto, deputato, Girardini avv. Giuseppe, deputato, Pecile cav. Domenico, consigliere provinciale, Cudugnello ing. Enrico, assessore comunale di Udine, Capellani avv. Pietro, presidente della Cassa di Risparmio, Musoni dott. Francesco, prof. di Geografia, Bianchini don Eugenio, parroco, Conti avv. Giuseppe, Cosattini avv. Giovanni, De Poli Pietro Attilio, Quaini Erminio, Trani Arturo, Chiarandini Teodorico, Colugnatti Giuseppe, Cuttini Enrico, Driussi Francesco, Rizzi Guido, Gabino Pietro.

La conferenza Alessio

Ieri alle 14 nel Teatro Nazionale l'on. Alessio deputato di Padova tenne, dietro invito dell'Unione Democratica, un discorso sulla democrazia.

Vi assisteva numeroso pubblico e d'autorità il Prefetto e il Presidente del Tribunale.

L'oratore che parlò oltre un'ora intrattenne l'uditorio sull'attuale momento politico, che dopo i tristi fatti del 98 seguì un indirizzo di maggior libertà così nel diritto di riunione come in quello di discussione. Parlò poi delle cause che diedero tanto vigore al partito socialista che ha il merito di occuparsi delle moltitudini dimenticate.

Parlò poi dei doveri della democrazia di cui principale è quello dell'unione di tutte le gradazioni, anche se le vedute sono diverse e intrattenne l'uditorio sulla riforma tributaria e sulla riforma ecclesiastica.

Fece gli elogi dell'attuale ministero che rispecchia il pensiero democratico e chiuse con un appello alla gioventù democratica.

L'oratore fu applaudito.

Alle 5.30 fu offerto dai capi dell'Unione Democratica un banchetto all'on. Alessio all'Abergo *Europa*.

Vi furono brindisi e discorsi.

Morto assiderato. Questa mattina fu rinvenuto in un fienile fuori porta Grazzano il cadavere di un uomo dell'apparente età di cinquant'anni.

L'infelice era morto per assideramento.

Per le constatazioni di legge si recarono sul luogo i carabinieri.

CRONACA GIUDIZIARIA

A proposito d'un processo

Nella *Patria del Friuli* di sabato sotto il titolo: « La giustizia in pericolo » è comparso il seguente articolo:

Più volte si ode ripetere da molti che hanno rapporti con i tribunali, la voce, o il sospetto di inframmettenze della politica nella giustizia. Quando si sa che o nomine, o promozioni, o tramutamenti sono stati favoriti o impediti da deputati avvocati, il sospetto prende base, e ne viene turbata la coscienza pubblica, con la conseguenza di cautele o maneggi che gli interessati mettono in azione per evitare che il tal giudice sia in udienza, o il tale sostituto procuratore sostenga l'accusa, quando una delle parti è rappresentata dall'avvocato deputato e protettore.

Simili deplorevolissimi guai noi eravamo soliti ad attribuirli ad altre regioni d'Italia, vantando la nostra scrupolosa delicatezza anche in questa delicatissima parte della pubblica amministrazione. Ma da parecchio tempo anche presso di noi i sospetti di cui parliamo si fanno con insistenza sentire. Speriamo che sieno del tutto infondati, non solo perchè la rettitudine dei magistrati è fuori di questione, ma anche perchè la correttezza dei nostri deputati non siasi mai lasciata coprire di un velo.

Queste considerazioni ci sono suggerite dal discorso recitato dal procuratore generale di Catania, cav. Mondio, nella recente solenne inaugurazione dell'anno giudiziario presso quella Corte d'appello: discorso che mostra purtroppo che il male esiste, così che tutte le energie oneste dovrebbero unirsi in una santa lega per ottenere che almeno la giustizia sia salva dagli inquinamenti della politica. Ecco le parole dell'illustre magistrato; le riproduciamo colla speranza che abbiano a giovare:

Dal contatto della politica deriva la più grande causa di discredito, poichè non solo si crede ormai possibile, ma si crede senza dubbio reale e costante la ingerenza del governo nella amministrazione della giustizia. E siccome vi è oggidì generalmente la convinzione che la politica non guarda alla onestà dei mezzi, ma solo alla utilità dello scopo; e siccome vediamo continuamente la politica baldanzosa mescolarsi in tutto e tutte inquinare, non è possibile che non si faccia nel pubblico la convinzione che la magistratura, nell'attuale sistema, non è che un docile istrumento nelle mani del potere esecutivo e della politica militante. E' per questo che quando si ha una causa grave è invalso il sistema di ricorrere per il patrocinio della stessa ai semidii della politica e sopratutto a coloro che militano nelle file ministeriali. E se una parte litigante vi ricorre, l'al-

---

Giornale di Udine (20)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Il marziano « Ar » aveva, come già accennammo, tentata l'ardua impresa, ma nessuno l'aveva più riveduto, e la sua sorte era rimasta un mistero.

Ma il tentativo mal riuscito non aveva scoraggiato gli altri scienziati, che si posero con sempre maggior lena a cercare la soluzione del problema importante.

Altra difficoltà da risolvere fu quella di sottrarre il corpo lanciato nello spazio alla forza d'inerzia donatagli dal movimento del pianeta.

Pur partendo dai poli, che erano immobili rispetto alla rotazione, vi era sempre da combattere la velocità di traslazione di 24 chilometri al minuto secondo, velocità che faceva sì che il corpo, abbandonando Marte partiva per la tangente allontanandosi dal Sole e dagli altri pianeti.

Si era dunque sempre schiavi delle leggi regolanti l'universo, e solamente liberandosi da questa schiavitù si poteva sperare in un buon risultato, quando la velocità e la direzione del corpo lanciato nello spazio fossero venuti alla mercè dell'aereolito esploratore.

Lo studio di questa difficoltà richiese altri grandissimi sacrifici, ed altre nobili vittime perirono, martiri della scienza, ma infine lo scopo fu raggiunto ed il marziano « Col » dopo due infruttuosi tentativi riuscì al terzo, e dopo lunghissima assenza, ad approdare al nostro polo boreale, mentre un altro viaggiatore, il capitano « All », toccò la Terra al suo solo australe.

Da quel primo risultato felice, dopo lunghi studi ed infruttuose esperienze, scaturirono nuove imprese fortunate e la Terra non rimase più vergine del piede di un marziano.

Così le escursioni si seguirono frequenti, ed al polo Nord venne fondata una stazione abarica di osservazioni scientifiche, ed al polo Sud una simile, ma non meno grande ed importante.

Questa seconda stazione si era resa necessaria pel fatto che i due poli non erano contemporaneamente accessibili, e che se, nell'estate dell'emisfero nordico potevano facilmente approdare al polo artico, nell'inverno dovevano usufruire di quello antartico.

Però i poli erano rimasti gli unici punti noti ai Marziani. Le insormontabili barriere di ghiaccio, impedivano loro le comunicazioni col mondo civile, e d'altra parte difficoltà d'indole tecnica si opponevano al loro sbarco in qualche altro luogo che fosse dotato del movimento di rotazione.

Gli unici rappresentanti del genere umano furono alcuni eschimesi, dai quali dovevano giudicare gli abitanti della Terra; ma viaggiando nei loro aereostati ad una distanza relativamente piccola dalla Terra; ma viaggiando nei loro aereostati ad una distanza vieppiù diminuita dai loro strumenti perfetti, avevano potuto scorgere istituzioni sì civilizzate da ritenerle opera di persone più colte degli eschimesi.

I marziani quindi sentirono sempre più il desiderio di conoscere gli abitanti di « Ba », e capirono che l'unico mezzo di giungere a loro era di sormontare i ghiacci polari.

Questo pure era un problema di grande entità, poichè due ostacoli non facili a togliersi: uno dovuto all'aria nostra, l'altro alla gravità. La densità, l'umidità e la pressione della nostra atmosfera, riuscivano assai perniciose ai Marziani che potevano sopportare il clima terrestre solo per breve tempo.

Di più la forza della gravità terrestre, tripla in intensità di quella di Marte, rendeva ogni loro movimento faticosissimo, ed ogni lavoro meccanico si traduceva per loro in vero prodigio atletico, cui solo potevano supplire colla loro forza muscolare straordinaria.

Quando la spedizione polare di Torm naufragò presso il campo abarico di osservazione dei Marziani, questi s'invogliarono sempre più a scendere verso il Sud per venire a contatto di popoli civilizzati e colti, e la scoperta di una nuova sostanza che similmente alla « stelite », non veniva influenzata dalla gravità terrestre possedendo, inoltre, il vantaggio di resistere benissimo al calore, all'umidità ed alla pressione dell'atmosfera, sembrava loro promettere una felice riuscita.

Così finalmente i loro sapienti e coraggiosi tentativi sarebbero stati coronati da un brillantissimo successo, ed i Marziani, per proprio merito, signori dello spazio, avrebbero calcato finalmente la Terra, e sarebbero venuti a conoscere gli abitanti di questa; scopo nobilissimo e scientifico dei loro studi, delle loro fatiche, ed al quale tendevano i loro sforzi da lunghissimo tempo.

IX.

Gli ospiti dei Marziani

Quando Saltner si ridestò fu molto sorpreso di ritrovarsi in altra stanza ed immerso in una dolce penombra, molto confacente al riposo. Egli notò subito che nella sua nuova abitazione non vi erano più finestre e che il mare doveva essere lontano, poichè nessun movimento di onde veniva a turbare il silenzio di quel luogo. Guardandosi intorno riconobbe molti oggetti appartenenti al pallone, e gli venne un grande desiderio di luce per meglio raccapezzarsi. Memore però degli sbalzi prodigiosi che aveva fatto prima del sonno, allorchè in presenza « Se » si credette libero di muoversi a suo piacimento si sollevò questa volta con grande precauzione; ma constatò rassicurato, che l'anormale fenomeno era scomparso; laonde saltò allegramente fuori del letto.

Appena posò i piedi sul pavimento la luce desiderata venne prodotta come per incanto, ed i raggi del sole penetrarono dal soffitto per il rapido abbassarsi d'una tenda che ne chiudeva il lucernario.

(*Continua*)

tra parte sollecitamento vi ricorre anch'essa per contrapporre influenza ad influenza. E così la giustizia si ravvolge nei sospetti sempre più, dei quali non può liberarsi se non nei casi in cui le incontestate reputazioni dei magistrati rendono tranquilli. »

—

Abbiamo riportato quest'articolo non soltanto per dare maggiore divulgazione alle giustissime impressioni in esso contenute — ma anche perchè, a due giorni di distanza, s'attaglia mirabilmente ad un caso nostro.

Domani comincierà presso il nostro Tribunale il processo contro il *Giornale di Udine*, intentato dall'assessore Pignat. Non occorre narrare il motivo di questo processo — poichè tutti ricorderanno gli articoli pubblicati dal nostro Giornale nell'ottobre passato, quando la Commissaria Uccellis conferì un posto gratuito alla figlia di quell'assessore, violando le disposizioni del regolamento, che fin allora erano state scrupolosamente osservate.

Il processo era semplicissimo e in una udienza s'avrebbe potuto terminarlo. Senonchè gli avversari del *Giornale di Udine* portarono un sequela di testimoni, per fatti assolutamente estranei alla causa, contro il nostro direttore. Il processo si dovette quindi rinviare, per dare modo alla difesa di portare altri testimoni, come controprova ai testi portati dalla parte civile.

Così naturalmente la causa è diventata causa di partito e perciò si dimostrava, più che opportuno, necessario, indispensabile anzi, che la magistratura sedente al dibattimento fosse estranea del tutto all'ambiente nostro, per imprimere la serenità che, più che a ogni altro, conviene a simile giudizio.

Ma, pur troppo, sembra che ciò non si voglia. Il Tribunale all'altra udienza era presieduto dal vice-presidente avv. cav. Torlasco, persona di valore indiscusso, sereno, fermo, e, quel che importa, estraneo all'ambiente udinese; ora invece, a quanto ci consta, presiederà a questo dibattimento l'avv. Zanutta, magistrato equanime che gode larghe e meritate simpatie, ma che, essendo nostro concittadino ed essendo amico di taluno degli inspiratori di questo processo, troverà un grande ostacolo alla serenità del giudice nelle affezioni e nelle amicizie da cui è legato.

E non basta; — nel novembre al banco del Pubblico Ministero siedeva l'avvocato Tescari, di cui tutti conoscono le qualità della mente colta e perspicua e del carattere fermo ed imparziale. Ora, a quanto sempre ci consta, poichè l'avv. Tescari avrebbe mostrato un'attitudine che è parsa poco favorevole ai querelanti, lo si è sostituito con l'aggiunto giudiziario avv. Crachi, giovane di ottime qualità ma che è alle sue prime armi nella magistratura e che ha appena 23 anni.

Ciò non di meno, siamo certi che il dibattimento si svolgerà secondo i sereni e imparziali dettami della giustizia. E ciò sarà un guadagno per tutti.

Le chiassate di ieri a Venezia

I socialisti approfittarono ieri della commemorazione di Gustavo Modena per mettere in scena una serie di chiassate per le vie di Venezia, con pugni, urli, scompigli, arresti. Dopo queste chiassate che furono un'altra prova della educazione politica dei sociali-repubblicani o repubblico-socialisti veneziani, parlarono del morto i deputati Socci e Manzato.

Dei numerosi arresti fatti, malgrado l'intervento presso il questore dei deputati Tecchio e Socci, quattro furono mantenuti. Quattro altri martiri dell'idea!

Stato Civile

Boll. settimanale dall'11 al 17 gennaio 1903.

NASCITE

Nati vivi maschi	14	femmine	7
» morti »	2	»	1
» esposti »	2	»	—

Totale N. 26

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giovanni Colle agricoltore con Marcellina Strizzolo contadina — Romano Del Bianco fabbro con Libera Chiarandini zolfanellaia — Carlo Stucchi maresciallo nei reali carabinieri con Rosa De Cecco civile — Carlo Mossenta muratore con Elisa Rizzi operaia di cotonificio — Alessandro Cogolo agente di commercio con Giuseppina Pretto ricamatrice — Davide Franzolini possidente con Giulia Clocchiatti contadina — Alberto Tagliavini impiegato con Giulia Di Biaggio agiata — Aleardo Bravo negoziante con Anna Vittorio casalinga — Attilio Orengo r. impiegato con Virginia Percotto civile — Pietro Sporenni pulitore ferroviario con Anna Boncompagno sarta — avv. Fabio Luzzatto prof. d'Università con Luisa Sanguinetti agiata — Giuseppe Kerpan agente di commercio con Amelia Gremese casalinga — Antonio Colussi negoziante con Ida Galiussi agiata.

MATRIMONI

Ermenegildo Moro fornaio con Rosa Zucchiatti tessitrice — Alessandro Gianfranceschi tenente di finanza con Gemma Rossi agiata — Giovanni Passamai vigile urbano con Ida Berlotti vellutaia — Demetrio Rimati agente di commercio con Italia Beorzi agiata — Baldassare Balzani regio pensionato con Ida Santi operaia.

MORTI A DOMICILIO

Lucia Fadini-Variolo fu Antonio di anni 73 casalinga — Ida De Faccio di Giuseppe di giorni 6 — Osvaldo Di Lenna fu Pietro d'anni 64 possidente — Caterina Lestani-Orgnani fu Pietro d'anni 80 civile — Regina Casarsa di Bornardino d'anni 29 contadina — Riccardo Del Fabbro di Pietro d'anni 2 e mesi 10 — Luigia Fant-Cressatti fu Luigi d'anni 50 casalinga — Luigia Feruglio di Giacomo d'anni 2 e mesi 4 — Teresa Silvostro fu Giovanni d'anni 62 casalinga — Maria Paluzzano di Gio. Batt. di giorni 2 — Francesco Polese di Feliciano di mesi 1 giorni 15 — cav. Pietro Pico fu Giovanni d'anni 75 regio pensionato — Adele Fabris di Alessandro di mesi 7 — Luigi Vizzi di Sebastiano di giorni 8 — Mario Viola di Francesco di mesi 8 e giorni 20 — Maria Guerra-Carnelutti fu Valentino d'anni 72 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Maria Fioritto-Durissino di Giovanni d'anni 54 serva — Giuseppe Orlando fu Antonio d'anni 77 falegname — Elena Kauss-Comino fu Giovanni d'anni 68 setaiuola — Elisabetta Cauto-Maridovigh fu Giulio d'anni 78 serva — Maria Pagnutti-Piccoli fu Gio. Batta d'anni 67 contadina — Rosa Miconi-Masetti fu Antonio d'anni 71 casalinga — Cristina Scher Luccardi fu Nazario d'anni 82 civile — Domenico Malisani fu Domenico d'anni 81 agricoltore — Regina Bujatti-Piutti fu L[illegible]rdo d'anni 65 casalinga — Amabile [illegible]ssi-Centis fu Antonio d'anni 76 casalinga — Luigia Amati-Fantoni di anni 55 serva — Virgilio Coccolo di Giovanni d'anni 31 facchino — Maria Biasutti-Bianchi fu Giovanni d'anni 68 casalinga — Edoardo Avogadro fu Antonio d'anni 26 cameriere — Rosa Zoratti-Barbetti fu Giuseppe d'anni 81 lavandaia.

Totale N. 31

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

25 morti in un incendio

Parigi, 19. — La *Republique Française* pubblica un dispaccio da Chicago annunziante che un incendio distrusse l'*Hotel Limorko*. Vi sono venticinque morti.

BLOWITZ È MORTO

Parigi, 19. — Il corrispondente del *Times* Blowitz, è morto iersera alle ore sei, in seguito a peritonite.

VARIE

New Jork 19. — Un dispaccio da Portspain (Trinidad) dice che vi è giunto l'incrociatore italiano *Elba*.

Londra 19. — E' morto il console generale d'Italia Montefiore.

Vienna 19. — Gli operai sarti da uomo hanno deciso lo sciopero.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 17 gennaio					
Venezia	66	5	54	56	4
Bari	15	50	38	28	42
Firenze	49	2	47	48	29
Milano	62	13	59	87	80
Napoli	55	38	14	77	9
Palermo	6	46	57	1	9
Roma	18	77	3	1	85
Torino	85	90	35	76	2

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Ieri sera alle ore 8 e mezza, colta da improvviso malore, rese la sua bell'anima a Dio

Angela Bozzo-Fajoni

Il marito Giovanni Fajoni, i figli dott. Giovanni, Teresa, Maria, ed i parenti tutti affranti dal dolore, partecipano la grave sciagura ai congiunti ed amici.

Udine, 18 gennaio 1903.

—

I funerali avranno luogo domani 19 corrente alle ore 4 pom., partendo da Via Cortazziz N. 11.

Ringraziamento

Le *Famiglie Pico* ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che, in qualsiasi modo, vollero concorrere ad onorare la memoria del loro caro defunto *cav. Pietro Pico*.

BANCA DI UDINE

ANNO XXIX° — 30° ESERCIZIO

Capitale sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 318,904.49
Totale	L. 1,365,904.49

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

30 Novembre		31 Dicembre
L. 238,416.30	Numerario in cassa	L. 428,500.51
» 6,601,500 93	Portafoglio Italia, Estero ed Effetti all'incasso	» 7,040,747 30
» 10,620 56	Effetti in protesto e sofferenza	» 5,082 95
» 633,868.62	Anticipazioni contro deposito di valori e riporti	» 619,762.12
» 1,878,570.87	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 1,462,105.17; applicati alla riserva » 306,084.25 }	» 1,768,189.42
» 26,175.—	Cedole da esigere	» 35,752.76
» 1,116,791.26	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,100,765.20
» 2,592,665.78	Detti con banche e corrispondenti	» 1,051,040.20
» 34,000 —	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 234.000.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 234,000.—
» 2,729,147.95	Depositi { » antecipazioni	» 2,659,819.45
» 4,061,163.43	Depositi { liberi a custodia	» 4,166,163.43
» 76,591.94	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» —.—
» —.—	Conto Esattoria	» 10,464 74
L. 20,233,512 61		L. 19,154,286.03

PASSIVO.

30 Novembre		31 Dicembre
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 306,284.49	Fondo di riserva	» 318,904.49
» 2,202,868.87	Conti correnti fruttiferi	» 2,060,079 26
» 5,244,619.45	Depositi a risparmio	» 5,316,461.99
» 3,688,611.29	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 2,927,402.52
» 381,738.98	Conto Titoli a riporto	» 190,869.49
» 6,196.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 32,371.32
» 234,000.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 234,000.—
» 2,729,147.95	Depositanti { » antecipazioni	» 2,659,819.45
» 4,061,163.43	Depositanti { liberi a custodia	» 4,166,163.43
» 331,881.01	Utili lordi del corr. eserc. depurati dagli interessi passivi	» —.—
» —.—	Utili netti 1902 oltre interesse 5 % sulle Azioni già pagato	» 107,349.28
» —.—	Risconto a favore 1903	» 93,864.35
L. 20,233,512.64	Udine, 17 gennaio 1903	L. 19,154,286.08

Il Sindaco	Il Vice Presidente	Il Direttore
Avv. G. B. Billia	**Cav. G. B. Degani**	**G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**

a) carte pubbliche e valori industriali a	4 1/2 %
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta	4 1/2 - 5 1/2 %
c) merci come da regolamento	4 1/2 - 5 1/2 %

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1/2 %
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1/2 %

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a . . . 4 3/4 %

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e II° Mandamento.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 30 novembre 1902	L. 2,202,868.87	
Depositi ricevuti in dicembre	» 889,763.22	
	L. 3,092,632 09	
Rimborsi fatti in dicembre	» 1,032,552.83	
Esistenti al 31 dicembre		L. 2,060,079.26

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 novembre 1902	L. 5,244,619.45	
Depositi ricevuti in dicembre	» 583,513.84	
	L. 5,828,133.29	
Rimborsi fatti in dicembre	» 511,671.30	
Esistenti al 31 dicembre		L. 5,316,461.99
	Totale	L. 7,376,541.25

Ricercasi

con urgenza un abile **CASARO** per la latteria di Raspano (Cassacco).

Retribuzione L. 70 mensili.

Per informazioni rivolgersi al Presidente della Latteria.

APPARTAMENTO D'AFFITTARE

casa Dorta, Mercatovecchio n. 1 secondo piano.

LEZIONI DI PIANOFORTE

La sig.a Foresta Lepri-Chimenti, con diploma di Magistero del R. Liceo Rossini di Pesaro, dà lezioni di pianoforte.

Via Cicogna, 34 p. II casa Marzuttini.

AVVISO

E' posta in vendita la casa di civile abitazione sita in Codroipo, piazza del pollame, N. 360. Per informazioni e trattative rivolgersi al sig. *Grosso Gio. Batta* di Martignacco.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 19 Gennaio ore 8 Termometro 3.6
Minima aperto notte —6.2 Barometro 765
Stato atmosferico: bello Vento: N E
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima 1.5 Minima —6.4
Media —2.200 acqua caduta mm.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Stabilimento Bacologico
DOTT. VITTORE COSTANTINI
(in Vittorio Veneto)
Sola confezione dei primi incroci cellulari. Il dott. **Ferruccio co. de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni

Ing.ri FACHINI & SCHIAVI
STUDIO TECNICO INDUSTRIALE
Progetti — Preventivi
Perizie industriali — Liquidazioni
Sorveglianza
e direzione di lavori — Stime
Telef. 152 - UDINE - Via Manin

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale Roma 1900
(Massima onorificenza)

Il metodo del prof. *Brown Séquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento chimico: Dott. MALESCI - Firenze

Gratis consulti ed opuscoli.

SUCCESSO MONDIALE — EFFETTI MERAVIGLIOSI

Vendesi in tutte le Farmacie.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

NEGOZIO MODE E CONFEZIONI

IDA PASQUOTTI-FABRIS

ULTIME NOVITÀ PER LE SIGNORE

DEPOSITO STOFFE E PELLICCERIE

Si eseguiscono con la massima precisione e sollecitudine

Costumi, Mantelli, Visites, Kapes, Giacche, Paletots, Blouses, Jupes, Jupons, Vestaglie, Sottane, ecc. ecc., adoperando macchine speciali

PREZZI LIMITATISSIMI

Le malattie del Fegato, dell'Intestino, dello Stomaco e del Sangue

l'estrema debolezza, mali di testa, palpitazioni, asma, affanno, mancanza d'appetito, cattive digestioni, gastricismo, stitichezza ostinata, catarro ed irritazione dell'intestino, languori e crampi di stomaco, calcoli biliosi-itterici, dissenterie epidemiche, nausee, singhiozzo, ippocondria, nevralgie, eccessi isterici, neurastenia, linfatismo, anemia, cloro-anemia, rilassamento spinale, impotenza, perdite seminali, irregolari o cessati mestrui, e tutti i vizi e gli umori inquinati ed esaurienti del sangue e dell'organismo vitale, per cause infettive o malariche, febbri, influenza, o per eccesso di qualunque natura, ecc. ecc., si combattono e si guariscono radicalmente mediante l'uso moderato ma costante per qualche tempo del

VINO DI RABARBARO FERRUGINOSO-SALA

il quale possiede in eminente grado i requisiti tonici richiesti per una vera cura depurativa ricostituente, e ridona

FLORIDEZZA - FORZA - BEL COLORITO

Il *Vino Rabarbaro Ferruginoso-Sala* ha gusto gradevole, si può prendere in ogni stagione e torna vantaggioso dai bambini alle persone di qualsiasi età e sesso, nonchè ai convalescenti che desiderano rinvigorirsi presto e bene. Viene preparato esclusivamente dal *Premiato Laboratorio Enochimico Sperimentale in Torino, Via Nizza N. 33 e Corso Valentino N. 1*, ove si vende in flaconi da L. 2, 3 e 5.

Trovasi pure in vendita ovunque nelle Farmacie, Emporii di Prodotti Chimici, ecc. in Udine e Provincia. — Per spedizioni postali, aggiungere Cent. 80, oltre l'importo. — Si spedisce anche contro assegno con aumento delle relative spese.

Si manda pure raccomandato nel Regno, *Flacon Saggio*, a chi ne farà richiesta con Cartolina Vaglia-postale di L. 1.50 (nelle Farmacie sopra luogo L. 1,30), per riceverlo franco all'Estero, Cartolina Vaglia internazionale di Fr. 2.

LE IMITAZIONI SI COLPIRANNO A RIGORE DI LEGGE

CANTINA PAPADOPOLI

Udine Via Cavour N. 21

Deposito Vini da pasto, fini e comuni, da lusso, per ammalati e per dessert.

SERVIZIO A DOMICILIO.

Per i clienti che desiderano avere il Vino direttamente dalla **Cantina in S. Polo di Piave** il rappresentante spedisce i fusti di ritorno *gratis*.

Il rapp. per Città e Provincia

A. G. RIZZETTO

Ing. Andrea Barbieri

PADOVA, VIA DANTE, 26
(già Via Maggiore)

Impianti completi e perfettissimi di GAS ACETILENE

con gasometri brevettati sicurissimi, premiati a Parigi, ed in molte esposizioni italiane.

La principale e più completa Azienda, nel Veneto, con annessa officina speciale per impianti e per qualsiasi accessorio relativo al **Gas Acetilene.**

Deposito generale di CARBURO DI CALCIO di Terni

con sub-depositi per le Provincie di PADOVA - VICENZA - ROVIGO

a **L. 16,60** per cassa di Kg. 50, imballaggio compreso, franco stazioni di deposito.

Chiedere cataloghi e preventivi GRATIS.

...dine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti